

volte dimostrato in questo recinto come la sua politica eminentemente clericale si discosti radicalmente dalla nostra.

TOSCANELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Ministero non vuole il potere temporale; il deputato Toscanelli ha dichiarato di volerlo. Il Ministero non vuole l'immistione dello Stato nella Chiesa; l'onorevole Toscanelli si è invece dichiarato caldo seguace delle dottrine Leopoldine e Giuseppine.

Io mi limito a queste due citazioni per far vedere come sia impossibile che noi possiamo incontrarci, e neanche dopo il nuovo atteggiamento da lui preso in questa discussione.

Il deputato Toscanelli poi sorgendo a parlare, fece la dichiarazione inaspettata che egli ed i suoi amici appoggiavano il Ministero. Io non ho creduto di dover rispondere a quel generoso dono. (*Ilarità*)

Per verità, se la vittoria del Ministero avesse solamente dovuto dipendere dalla falange dei quattro. (*Viva ilarità*)

Voce a sinistra. Dalla pattuglia!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... dei quattro amici dell'onorevole Toscanelli, io credo che il Ministero avrebbe dovuto piegare il capo e dichiararsi due volte vinto. (*Benel a destra e al centro*)

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

TOSCANELLI. Io non posso...

PRESIDENTE. Ella non ha la parola.

TOSCANELLI. Per un fatto personale.

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha facoltà di parlare.

TOSCANELLI. Accennerò il fatto personale; esso consiste in ciò: l'onorevole presidente del Consiglio, il quale mi conosce benissimo, si è compiaciuto chiamarmi clericale...

Voce a sinistra. Crede che c'è del male?

TOSCANELLI. Non posso assolutamente accettare questo gratuito battesimo che l'onorevole presidente del Consiglio si è compiaciuto favorirmi.

Io sono deputato dell'Italia e non sono deputato del clero.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non è in questo senso.

TOSCANELLI. Certamente se credo che gl'interessi del clero sono ingiustamente lesi, li difenderò come li ho sempre difesi, ma con questo io intendo difendere i diritti di una parte dei cittadini italiani, perchè non credo che basti esser prete per perdere la qualità di cittadino italiano. Quindi dichiaro franchissimamente e nettamente che queste parole, le quali, in genere, per il significato che loro si attribuisce, gettano fino ad un certo punto in coloro che le ascoltano un sentimento di poca riverenza: io non le accetto minimamente. Qui sono deputato dell'Italia, e rappresentante l'Italia; non posso davvero contentarmi di mangiare pane di

vecce; niente affatto. Io ho dichiarato ieri che non aveva fiducia politica nel Ministero, quindi non so come mai il presidente del Consiglio, forse non molto lieto della mia dichiarazione, abbia cercato oggi di riprendere una rivincita, che mi permetta di dirgli non l'ha presa con molta abilità. Quando un deputato dice: voto il principio contenuto in questo articolo, perchè questo principio è armonico colle mie idee, ma non ho fiducia nel Ministero, non so davvero come l'onorevole presidente del Consiglio voglia parlare della falange dei quattro che è venuta ad aiutarlo; e qui, signori, quattro non sono davvero, perchè dovete menarmi buono che i 18 che hanno votato contro il plebiscito romano sono con me; se non vengono fuori a mostrarsi, ciò non vuol dire, ma è un fatto che ci sono (*Ilarità generale*), e voi non potete negarlo: dovete dire pattuglia apparente, ma in realtà siamo molto di più fuori di questo palazzo: io qui debbo difendere il mio piccolo esercito (*Nuove risa*) e non menomarlo nella sua importanza che realmente ha e possiede.

D'altronde, o signori, siete padroni di dire tutto ciò che vi pare e piace, ma, se io studiassi venti anni, un voto più clericale di quello che avete dato ieri, non saprei vederlo, nè concepirlo. (*Scoppio di ilarità e vivi applausi — Movimenti e interruzioni a destra*)

Sì, signori, ieri non avete fatto altro che accettare il principio del potere temporale ristretto ai palazzi apostolici che noi abbiamo sostenuto essere necessario in una misura più lata, ma il principio lo avete sancito. (*Bravo! a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Toscanelli, le ho già fatto notare che questo era un suo apprezzamento individuale.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BONGHI, relatore. La Commissione comincia dal rispondere all'onorevole Toscanelli; essa non avrebbe dimenticato l'obbligo che l'articolo 65 le impone, cioè a dire « di richiamare l'attenzione della Camera prima della votazione finale di un progetto di legge sopra quegli emendamenti già approvati che le sembrano inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni, e concludere con una proposta. »

Ma la Commissione crede di dovere, con ogni rispetto alla Camera, aggiungere che ad essa stessa sarà la soddisfazione di quest'obbligo assai difficile, poichè la Camera ricorda che le modificazioni principali introdotte nella legge sono state all'articolo 3, all'articolo 5 ed all'articolo 7.

Ora, negli articoli 3 e 5 sono state vinte con una maggioranza di sinistra e di centro; e quella dell'articolo 7 è stata vinta, sotto la pressione della questione ministeriale, da una maggioranza di destra e di centro.

Senza ulteriore schiarimento è evidente che le deliberazioni vinte con una maggioranza di sinistra e di centro non potrebbero umanamente concordarsi colla